Anno XXVIII. Giovedì 18 Marzo 1875 N. 64.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DECORAZIONI E DECORATI

(Dal *Pungolo* di Milano)

« Noailles, ministro di Francia a « Roma, fu nominato ufficiale della « Legion d' onore. »

Così un telegramma da Parigi, che abbiamo già pubblicato. Confessiamo che questa notizia ci ha destato non poca sorpresa. Come ? Il marchese di Noailles, già ministro plenipotenziario di Francia alli Stati Uniti, ora rivestito di egual grado presso il Governo italiano, non era fino a jeri che semplice cavaliere della Legion d' onore ?

Noi non sappiamo se ciò fosse effetto del caso o di un sistema premeditato ; saremmo anzi disposti quasi a credere vera la prima, piuttosto che la seconda supposizione, perchè abbiamo sempre sentito dire che in Francia tutti i Governi usarono e usano fare grande spreco di decorazioni.

Ma comunque ciò sia — e c' interessa ben poco — il fatto ha per naturale associazione d' idee richiamato l' attenzione nostra su quanto si usa fare in Italia nello stesso argomento.

In Italia, chi non lo sa ? i cavalieri e i commendatori pullulano come le arene del mare e le stelle del cielo ; non v' ha ministro, che non si creda in obbligo di presentarne almeno ogni mese una infornata alla firma del Sovrano ; e quando il povero Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro parve troppo aggravato dal numero enorme di circa ottomila decorati, ci fu il brav' uomo, che propose e ottenne la istituzione di un altro ordine cavalleresco, quello della Corona d' Italia ; e in breve i ruoli del secondo eguagliarono e superarono forse quelli del primo.

Oggidì non v' ha quasi persona, che abbia coperto una carica pubblica, o che si sia per qualche modo segnalata, la quale non sia per lo meno insignita della croce di cavaliere ; e spesso anzi accade che non si sappia proprio indovinare il motivo, per cui uno fu fatto cavaliere e anche qualcosa di più.

In codesto andazzo, che dura da quando esiste il Regno d' Italia, e che fu il seguito esagerato di quanto facevasi nel piccolo Piemonte, v' ha certamente in fondo un concetto giusto ; ma le sue applicazioni furono portate alle estreme conseguenze.

La natura umana è sempre la stessa in tutti i tempi e sotto tutti i climi. Dappertutto e sempre le onorificenze piacquero alli uomini, furono ambite da una parte, dall' altra concesse come premio, e compenso, come corrispettivo di servizj prestati. In ciò non v' ha distinzione tra l' antichità e i tempi moderni, tra le repubbliche e le monarchie : le forme, l' apparenza eterna mutano a seconda delli usi o della moda ; la sostanza rimane sempre la stessa.

Tutto ciò vale a maggior ragione per gli Stati, che si governano a regime rappresentativo ; quivi molti officj, molte cariche importanti, delicate anche, sono demandate all' elezione popolare, vale a dire sono gratuite : come ricompensare chi se le addossa e vi dedica il suo tempo, il suo ingegno, il suo studio, se non si potesse segnalarlo alla benemerenza pubblica con un distintivo, che senza offendere la legge o la delicatezza di lui, gli riesca accetto ? Come pretendere che il solo amore del pubblico bene, il sentimento di compiere un dovere persuada la gente a uscire dalla tranquillità della vita domestica, ad assumere delle responsabilità spesso gravose, a sfidare le censure dei maligni ?

Le decorazioni, o come diversamente si vogliano chiamare, soddisfanno a questo bisogno, e perciò stesso adempiono nello Stato a una funzione, perchè col solletico dell' ambizione guadagnano al paese l' opera e i servigi di tale, che diversamente se ne sarebbe rimasto in disparte.

Ma appunto perciò vogliono essere distribuite con una certa misura ; una onorificenza, che è data a mille, che si può con facilità ottenere, che non è una cosa rara, cessa di essere una onorificenza, diventa un gingillo, una puerilità, un balocco, di cui solo i vanitosi si compiacciano, e che li uomini serj dispregiano ; e perde con ciò nello Stato ogni importanza, ogni significato.

Tutto ciò è stato da un pezzo dimenticato in Italia, ove le croci si prodigano con cieca libertà ; e in Italia appunto esse hanno perduto ogni valore, e non v' ha più tra noi persona assennata, che si glorii di una decorazione.

A tanto si è venuti, ed è male ; e nell' interesse dello Stato sarebbe ora di mutar vezzo e riacquistare con una savia parsimonia alli ordini cavallereschi quella considerazione, che essi meritano, e che l' abuso ha fatto loro perdere.

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nel *Popolo Romano:*

I fogli clericali hanno affermato che il principe Doria ha dato le sue dimissioni da Senatore. — La *Perseveranza* oggi nega questo fatto, asserendo che la Presidenza del Senato nulla ne sa. Altri giornali hanno poi detto che, in luogo di accettare le dimissioni, si è dato al Principe un congedo di tre mesi.

In mezzo a tutte queste notizie contradditorie, siamo ben dolenti di doverne dare una anche noi, che cioè il Principe Doria si trova, per disgrazia, in uno stato

---

63 APPENDICE

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE III.

La punizione

Je n' ai vu personne qui ait beaucoup gagné à l' amour; tous mes contemporains qui ont passé sous le joug sont chauves et mécontens.

JULES JANIN.

Ninone quando vide Margherita gettò un grido di spavento.

— Che hai ? - domandò essa.

— Voi siete ammalata, signora !

— Tu sogni.

— Guardatevi nello specchio.

Margherita piantò gli occhi contro il cristallo e poi si lacerò le dita.

— Dio mio ! vi esce del sangue.

— E che importa ? - rispose Margherita chiazzando di sangue distrattamente la beduina di raso bianco.

Ninone s' affrettò di fasciare con una pezzuola la mano della povera Devega.

— Ma che avete ? Renato è forse ammalato ? - osò chiedere.

— Mi ha derubato ! - rispose Margherita lasciandosi cadere sul divano.

Ninone era in preda allo stupore.

— Vi ha derubato ? - esclamò.

— Sì.... lui.... mi ha rubato la pace.... l' amore, mi ha ferita mortalmente qui !... soggiunse Margherita portando la mano al cuore.

— Vi ha forse abbandonata ?

— Peggio, Ninone ; egli m' inganna ! gridò Margherita alzandosi furibonda.

— Eh via ! non è possibile.

— Quando si è uomini tutto è possibile. Oh io sono maledetta, Ninone, sono maledetta ! - esclamò la povera donna buttandosi fra le braccia della sua cameriera.

Ninone non si azzardò di fare altre domande.

— Che ora è ? - disse Margherita.

— Tre ore, signora.

— Dio mio ! com' è eterna questa giornata. Sto male, Ninone.

S' intese battere piano piano alla porticina segreta.

Ninone aprì. Sulla soglia apparve il mulatto.

— Margherita ! - diss' egli frettolosamente ; in Renato ferve il sospetto che voi siate a Milano, e ciò potrebbe fargli supporre che voi avete sventato la sua tresca. I colpevoli hanno paura d' ogni ombra che passa. Onde tranquillizzarlo è duopo che voi gli scriviate.

— Non ne ho la forza, signor Rouge-noir, guardatemi !

Rouge-noir ebbe paura. Il volto della Devega era contrafatto.

— Orsù, Margherita, non perdiamo tempo ; fra poche ore potrete assicurarvi coi vostri occhi se Rouge-noir è un falso amico e Renato un amante fedele.

A questa idea battata furbescamente nel di lei orecchio, essa si alzò irata, cogli occhi di bragia, e dopo avere incominciato due o tre volte alcune frasi mal connesse dalle quali traspariva una inquietudine febbrile, gettò lungi da sè la penna gridando :

— Non sò più scrivere, Rouge-noir.

— Vi detterò io, - rispose il mulatto.

Margherita riprese convulsivamente un' altra penna.

Rouge-noir dettò queste poche linee.

Renato

« Il duca Sareschi, voi lo sapete, è un « originale. Si è rammentato che jeri l' altro « era l' anniversario del giorno in cui egli « mi fece la sua prima visita. Egli mi a- « dora, ed io lo amo come un nonno. Come « non ubbidirlo ? Non vi ho avvertito, poi- « chè vi sapevo felice fra le braccia di vostro « padre. Fra due giorni sarò alla villa ; vi « attendo per ripetervi ancora una volta « che vi amo come il primo giorno che « vi ho veduto.

— Non è vero, non lo amo più, lo odio ! - gridò Margherita scagliando la penna sul tavolo.

— Firmate, - disse Rouge-noir.

Margherita firmò. Sulle labbra scarlate di Rouge-noir spuntò un sorriso di trionfo.

La Devega era pallida e tremolante come avesse segnato una sentenza di morte.

Rouge-noir rinfrancò la povera Devega, le rammentò che alla mezzanotte la sarebbe venuta a prendere, e che s' armasse per il momento di rassegnazione e di coraggio. S' inchinò ed uscì.

— Oh il dubbio ! - ella esclamò, il dubbio è più tormentoso dello stesso dolore !

di mente poco sicuro; per il che diventa un dovere per la stampa di astenersi da ogni commento sugli atti che lo riguardano.

VENEZIA — Il comm. Campana ha rimesso alla Giunta municipale lire 2000 da erogarsi in opere di beneficenza nell'occasione in cui si inaugurerà il monumento a D. Manin.

SPEZIA 16. — Oggi la squadra comandata dall'ammiraglio Cerruti muoverà dalla Spezia, per passare dalle acque del Mediterraneo in quelle dell'Adriatico.

La squadra, composta di 6 corazzate, e del piroscafo *authion*, muoverà all'incontro di S. M. l'imperatore Austro-Ungarico.

MESSINA — Giovedì scorso il signor Oberty, cassiere delle ferrovie Calabro-Sicule, non si presentava all'ufficio. Ricercato, si seppe che la notte non aveva dormito a casa, da dove la sera del 9 aveva esportato la sua argenteria senza più ritornarvi.

Questa particolarità, unita alla circostanza di una verifica di cassa che doveva aver luogo il giorno dopo, mise in sospetto il capo dell'esercizio che immediatamente corse a denunziare il fatto all'autorità.

Non si conosce ancora con precisione il vuoto che abbia lasciato il cassiere Oberty, ma si ritiene di 130 mila lire all'incirca. Tutto fa credere ch'egli non abbia esportato questa somma, ma l'abbia invece gradatamente perduta al giuoco della Borsa ed al lotto.

Il cassiere Oberty è nativo di Sospello, presso Nizza.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali bonapartisti annunziano che il principe imperiale sarà addetto, col grado di sottotenente, al 5° reggimento Lancieri inglesi attualmente in guarnigione a Colchester, e che deve fra poco andare al campo d'Aldershot.

GERMANIA — La visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia in Venezia, secondo lo *National Zeitung*, avrebbe aumentate le probabilità che anche l'Imperatore Guglielmo faccia una visita alla Corte italiana.

— Il tribunale ha pronunziato la sentenza nell'affare del giornale la *Germania*:

Kosiolek, redattore, è stato condannato a due anni di prigione.

— Il Papa ha indirizzato all'episcopato germanico un *breve* col quale egli risponde, approvandola, alla dichiarazione fatta dai vescovi per protestare contro l'elezione di un papa germanico.

SPAGNA — Il telegrafo ci segnala alcuni scontri avvenuti in Spagna nei pressi di Bilbao. Essi non hanno nessuna importanza, nè influenza sull'andamento generale della lotta che desola quello sventurato paese.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 15 Marzo nella sua parte ufficiale conteneva:

Disposizioni nello stato maggiore generale ed aggregati della regia marina.

Cronaca e fatti diversi

Centenario Ariosteo. — Il signor presidente del Comitato, costituitosi fra gli studenti del nostro R. Liceo, per erigere un monumento a Lodovico Ariosto, ci partecipa che a tale scopo la Società degli studenti italiani in Vienna ha offerto L. 11, e la scolaresca del R. Liceo di Iesi L. 20.

A nome del suddetto Comitato, ringraziamo di cuore i signori offerenti ed eccitiamo gli alunni degli altri istituti del Regno ad imitarne il lodevole esempio.

Libera Università degli studi. — L'esimio Rettore della nostra Università ci ha fatto l'onore di scriverci la seguente lettera. Noi ringraziamo il signor prof. Grillenzoni degli schiarimenti fornitici, e poichè ha avuto la nobile franchezza di pubblicare, come dicesi, i documenti, ci sembra torni inutile insistere per parte nostra, dimostrando i medesimi che la lettera da noi inserita non è stata inopportuna nè eccessiva:

16 Marzo 1875.

Onorevole sig. Direttore

Nel N. 60 della *Gazzetta Ferrarese* ho veduto pubblicato *per dovere d'imparzialità* una lettera firmata G. B. nella quale viene esposto con poca esattezza l'esito del Concorso che ebbe luogo alla nostra Università per le Cattedre di *Storia del Diritto e d'Istituzione di Diritto romano;* e si fanno poi seguire deduzioni poco giuste e poco benevole verso il Consiglio Universitario che non ha alcuna parte nelle nomine dei Professori.

Io spero, non Le sarà grave, per lo stesso lodevole sentimento d'imparzialità, dar luogo alla pubblicazione delle conclusioni, nelle quali si riassume il giudizio della Commissione esaminatrice; le quali per sè stesse bastano a rettificare le inesattezze nelle quali è incorso lo scrittore della lettera sopracitata.

Questa pubblicazione, non obbligatoria e che suole ordinariamente negarsi, io l'ho creduta opportuna per evitare lunghe ed inutili polemiche; giacchè le deduzioni tratte da fatti inesatti perdono ogni valore quando è mostrata la inesattezza dei fatti a cui si appoggiano.

Tre Candidati si presentarono al Concorso aperto nella Facoltà di Giurisprudenza — Due concorrenti per esame, uno per titoli.

Il giudizio della Commissione esaminatrice fu espresso a voti unanimi nei seguenti termini:

Quanto ad uno dei Concorrenti per esame è scritto in quelle Conclusioni:

« La Commissione, mentre riconosce « nel *Candidato* l'amore allo studio ed « una pronta intelligenza — qualità apprezzabili per chi vuole dedicarsi all'insegnamento — giudica però che la sua « coltura nelle materie messe a concorso « manchi di profondità, e che il suo modo « di esporre non sia sufficientemente chiaro e rigoroso. »

Quanto all'altro Concorrente per esame vi si dice:

« La Commissione — in seguito all'esame del *Candidato* — è lieta di riconoscere che esso ha dato prove di « bell'ingegno, di sufficiente esattezza, di « chiarezza e di ordine nella esposizione « de'suoi concetti. Ma — pur ritenendo « che, perseverando egli con serio e determinato proposito negli studi giuridici, « possa riuscire ad onorevole meta — è « costretta però a dichiarare che, *non è « ancora giunto all'idoneità necessaria « per l'insegnamento delle materie poste « a concorso.* »

Quanto al Concorrente per titoli:

« La Commissione — esaminati i titoli « prodotti dal *Candidato* — ha potuto « dai medesimi indubbiamente rilevare il « suo ingegno come la maturità dei suoi « studi in molte materie dell'insegnamento « legale. Fermandosi in particolare alle « sue pubblicazioni sulle materie messe a « concorso (e cioè sulle *materie forensi* « da lui presentate, e al *saggio sulla « proprietà*) ha potuto da quelle rilevare « che il *Candidato* ha buoni studi sulle « materie stesse, sano criterio e facile « modo di esposizione: per cui *non può « accogliere alcun dubbio sulla sua idoneità all'insegnamento Universitario.* « La Commissione per altro, non ha potuto pei titoli stessi, scompagnati dall'esame, formarsi esatto e sicuro criterio *sul grado dell'idoneità* del Candidato per l'insegnamento delle materie « poste a concorso — Perciò, mentre non « crede di proporre il Candidato per la « nomina a Professore ordinario — *fa voti perchè la Facoltà Legale abbia a « proporlo a Professore Straordinario,* « a norma dell'art. 89, dello Statuto dell'Università: sicura in ciò la Commissione che, acquistandosi per tal modo « il Candidato un nuovo titolo, potrà intanto spiegare nell'insegnamento affidatogli *le cognizioni e le qualità di « cui si ha già una prova* negli scritti « da lui sopranumerati. »

Esaurito così il concorso, senza aver raggiunto lo scopo desiderato, s'intende facilmente come il Collegio Legale, invitato dalla Deputazione sull'Università a proporre il provvedimento che stimasse più opportuno per riparare *provvisoriamente* alla mancanza di quegl'insegnamenti, proponese all'onorevole Deputazione *d'incaricarne* quello dei tre Candidati di cui non era stata esclusa la idoneità. E la Deputazione Universitaria, visto il giudizio della Commissione, accolse favorevolmente la proposta del Collegio Legale, e diede l'incarico degl'insegnamenti sopraindicati alla persona proposta dal Collegio.

Il Rettore
C. GRILLENZONI.

All'Egregio sig. dott. G. Ruffoni
Direttore della *Gazzetta Ferrarese*
FERRARA.

Beneficenza. — Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera indirizzata dal Comitato degli Asili di San Luca, al N. U. sig. conte *Giovanni Revedin* perchè il pubblico sappia giustamente apprezzare lo spirito di filantropia ond'è animato continuamente il benefico Patrizio:

Eccellenza

Il sottoscritto Comitato degli Asili d'Infanzia del Sobborgo S. Luca compie il gradevole dovere di esprimere all'E. V. tutta la sua riconoscenza per la generosa opera di filantropia colla quale ha voluto rendersi benemerita del pio Istituto, accordandogli l'uso per un novennio del locale di proprietà dell'E. V. situato nel Borgo anzidetto.

È superfluo dichiarare, dopo un sì magnanimo dono il quale rivela ed attesta nuovamente la elevatezza di un animo nobilissimo, che il sottoscritto Comitato accetta pienamente le condizioni tutte dalla E. V. indicate nella lettera colla quale gli partecipava il magnanimo tratto e lo obbliga in pari tempo a sostenere del proprio tutte quelle spese che saranno necessarie per la trasformazione e il riattamento del concessogli locale.

Non resta quindi al sottoscritto Comitato che di porgere le sue più vive azioni di grazie all'E. V. e di attestarle di nuovo la propria inalterabile gratitudine per quanto Ella ha fatto in prò di una santa Istituzione, che da Lei ripete il più valido ed efficace appoggio ed assicurarle che ne avrà in ricompensa le benedizioni di cento poveri bambini i quali la saluteranno

---

E ritornò muta, fissando rade volte e come inebetita gli oggetti che la circondavano.

Aveva ragione la povera Margherita.

Il dubbio, in ispecie poi nelle lotte amorose, è una delle febbri morali più spasmodiche. Il dubbio par che raggrinzi i nervi col suo alito, che arresti la circolazione del sangue; che accelleri i battiti del cuore. La notte quando si dorme, vi bisbiglia all'orecchio parole sconfortanti, vi fa diventare cattivi, e popolare il sonno di sogni, di fantasmagorie, di trasfiguramenti. È una febbre spaventevole!...

***

Renato Verneuil un'ora prima del pranzo ricevette la lettera di Margherita.

Ei la baciò con entusiasmo e stette lì lì per baciare ancora la portinaia che gliela aveva consegnata, ma la voglia di leggerla lo fece salire a salti la scala, rinchiudere nel suo salotto, e gustare a centellini la gioia che avrebbe provato nel ricevere le nuove della donna che occupava tutto il suo pensiero.

— Ancora due giorni! - mormorò il pittore col più profondo rammarico.

***

Pranzò più tranquillamente, accese uno sigaro, si recò a trovare un suo amico, ed alle undici si presentò per la seconda volta alla contessa Leonia Navigero.

Renato, la sera innanzi, fu colpito della bellezza sfolgoreggiante della dama forestiera, ma non avendo l'animo disposto a fare dei riflessi profani su di una creatura per la quale egli non doveva essere che l'umilissimo artista, non si accorse menomamente degli sguardi di fuoco che la bella Leonia gli lanciava ogniqualvolta il suo pennello staccavasi dalla tela.

Pure a Renato nell'entrare nel salotto della apocrifa contessa, i più soavi ricordi del passato gli sfilarono dinanzi; chiari, ordinati, vivaci. Ogni uomo ha il memoriale delle sue più care impressioni, e spesso gli viene concesso generosamente di farne una seconda edizione e rinnovare ancora un piacere creduto morto per sempre. Ed è allora che aprendo le porte al sacrario domestico della memoria, l'uomo rammenta con ineffabile gioia, una data, un colloquio, un fiore, una frase, e che so io. Quando Renato posò il piede sul tappeto del salotto della Navigero rammentossi della prima visita fatta a Margherita. Era un ricordo che inondava l'anima poetica e sensibile del pittore d'una voluttà indicibile, sebbene egli avesse di primo acchito osservato quanta differenza passava fra il dolce sguardo, le soavi maniere, il gestire di Margherita a quelle della contessa Leonia. In Margherita aveva rinvenuto la bellezza umile, cortese, in Leonia una bellezza provocante, scapigliata, convulsa. L'una poetizzava la fantasia d'un giovane, e ridava la calma ad un'anima travagliata; l'altra eccitava i sensi, e sconvolgeva il cervello.

Erano due bellezze superbe ma disparate, e Verneuil non poteva giudicare di esse rettamente se guardava Margherita colla lente dell'innamorato.

— Che cosa leggevate con tanta attenzione? - le chiese il pittore dopo averla salutata.

— Un libro ch'io non vorrei per tutto l'oro della California avesse l'ultima pagina.

— Vi piace la lettura?

— Come il cielo stellato! - rispose Leonia deponendo il libro sul tavolo.

— È molto tempo che siete a Milano?

— Quattro mesi.

— Non ho mai avuto l'onore d'incontrarvi.

— Non amo la luce, il rumorio del giorno, il vociare della gente. Odio il sole! adoro la luna. Il tramonto m'indispettisce, l'alba m'inebbria. La luce del gas m'infonde la vita.

C'è da farne le meraviglie, nevvero? Che volete, signore, io sono italiana e sono eccentrica quanto un'inglese. Non ridete, io vivo la notte; taluni a Firenze, a Milano, a Parigi, a Vienna, mi hanno chiamato la *Signora della notte.* Alla notte io leggo, scrivo, canto, suono. Durante la notte ricevo gli artisti, saldo i conti, regolo i miei affari, viaggio. Io mangio poco e fumo assai. Il fumare è la mia seconda vita. Non sdegno di cavalcare, e di giuocare al bigliardo. A Baden ho giuocato al *trente* e *quarante*. A Parigi ho vinto la corsa con il cavallo *Rat* che volava rapido come vaporiera a grande velocità.

Io non era così. La stoltezza degli uomini e la malvagità delle donne mi hanno guastata. Io adoravo mia madre.

(Continua)

mai sempre col dolce titolo di benefico Protettore.

E si protesta devotamente
Dell' Eccellenza Vostra
S. Luca li 11 Marzo 1875.

Il Comitato

Giovanni Rosa - Don A. Azzi Rettore - Antonio Devoto - Ghedini Giuseppe - Ghirlanda Romualdo - Cervellati Rag. Alfonso - Dott. Alessandro Baldi - Zucchini Pietro - Mischiatti Antonio.

Cose della Provincia. — Scrivono da Ferrara in data 15 Marzo al *Monitore di Bologna*:

L' onor. Municipio di Copparo con avviso del 1° p. p. febbraio apriva il concorso a tutto il 25 dello stesso mese a due posti vacanti in quell' amministrazione, cioè di sostituto segretario e di archivista-protocollista.

Fatto lo spoglio delle istanze esibite dagli aspiranti, si è constatato che il numero complessivo dei concorrenti è di 112 dei quali 79 figurano come aspiranti sostituiti segretari.

Si fa credere che quella Giunta municipale voglia proporre al Consiglio, nella tornata del prossimo venerdì, dodici nomi sopra i 79 inscritti, come aventi maggiori requisiti per la idoneità e la nomina a preferenza di tutti gli altri che sebbene abbiano adempito alle condizioni del concorso, si vorrebbero esclusi.

Noi osserviamo sull' argomento che d'ordinario molti dei candidati a pubblici concorsi si inscrivono per ottenere un requisito se loro vien dato di essere compresi nella scala di merito; e riteniamo vi debbano essere ammessi tutti coloro che adempirono alle prescritte condizioni del concorso.

Siamo certi che il Consiglio Comunale di Copparo non verrà meno al suo mandato e tutelerà con una seria ed illuminata discussione i diritti d' ognuno; particolarmente se ad una Commissione eletta nel proprio seno verrà affidato l' incarico di proporre la scala di merito della quale facciano parte quelli che ne hanno il diritto, e che si dicono siano stati esclusi.

Libri offerti per la Biblioteca dei Carcerati:

Calcaleoni Tommaso — Atlante elementare di Geografia. Baroni - Racconti. Azzi Carlo - Firenze ed il suo avvenire. Nozioni elementari di Cosmografia e di Geografia. Troya - Secondo libro di lettura. Nozioni compendiose di Geografia. Cantù - Il Giovinetto.

Gazzi Gustavo — Deciani - Novelle. Cantù - Il Patriota popolano.

Tesini — Di Mably - Diritti e doveri dell' Uomo e del Cittadino. L' Uomo e l'Universo, letture, per la 3ª Classe.

Mainardi Eliseo — Gonzales - Il Contestabile di Borbone.

Bolognesi Pietro — Lame Fleury - La storia sacra.

Armani — L' uomo e l' universo, letture per la 3ª Classe.

Perottini prof. Antonio — Neri Lorenzo - Ricordi di un buon uomo delle Carceri e visitatore del povero al suo fratello.

Azzi Ettore — L' Operaio ed il Contadino istruiti nei loro doveri e diritti.

N. N. — Pichler - Agatocle o lettere scritte di Roma e di Grecia, nel principio del secolo IV.

Tommasi Giuseppe — Bertolini - Storia primitiva di Roma.

Gattelli dott. Giovanni — Maestri - L'Italia economica nel 1868 e 69 Vol. 2. Baroni - Racconti. Boccardo - Saggi Popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche. Botta - Storia della Guerra dell' indipendenza d' America - Vol. 3. Colletta - Storia del Reame di Napoli - Vol. 2 e Strenna della scienza del Popolo 1868.

Dondi dott. Gaetano — Baroni - Racconti. Relazione del censimento della popolazione nel comune di Ferrara - Dicembre 1871. Galavotti - Sulla necessità di ricomporre la storia di Ferrara. Codemo - Esercizi di lettura e di lingua. Raimondi - Triboli e spine.

Pellegrinelli Gaetano — I mesi dell'anno letture per i fanciulli copie 2.

Barbantini ing. Luigi — Sismonda - Elementi di Storia Naturale. Goldsmith - Storia Greca. Boccardo - Manuale di storia antica, storia universale del medio evo. Manuale di Geografia antica. Elementi di Geografia.

Barbantini ing. Luigi — Schiapparelli - Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia. Nuova Antologia ad uso delle scuole secondarie. Elementi di lingua italiana. Parato - I doveri morali e civili. Manuale di Ginnastica fascicoli 5. Padovani - Racconti morali. Parravicini - Giannetto Vol. 2. Rossari - Racconti morali.

A proposito del caro prezzo del pane, riceviamo la seguente lettera firmata da « *un Fornaio* » che noi pubblichiamo di buon grado perchè dalla libera discussione di una così vitale questione, possa scaturire il giusto criterio che valga a scongiurare uno sconcio da tutti lamentato.

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

In seguito alla decisione presa dal nostro Municipio nella sua ultima adunanza di stabilire un *peso ufficiale* per il pane a cui i singoli esercenti debbano uniformarsi, io mi permetto modestamente di provarle che simile temperamento non varrà in tutto a scongiurare lo sconcio lamentato, come non valse in altri tempi la istituzione dei così detti forni normali che tutti sappiamo qual risultato abbiano avuto e di quale vantaggio siano stati al bene pubblico.

Benchè appartenente alla classe dei fornai è ben lungi da me l' idea di farmi loro patrocinatore onde non sentirmi ripetere sul viso il *Cicero pro domo sua*, ma nullameno non posso ristarmi dall'accennarle come la colpa del caro prezzo del pane non debba tutta riversarsi sugli esercenti, ma in buona parte anche sul popolo che irragionevolmente si lagna di un inconveniente che egli colla sua condotta promuove e favorisce. E mi spiego.

Finchè la massa del popolo non si emanciperà dalla proverbiale inerzia ond'è invasa, e per risparmiare pochi passi si fermerà ad acquistare il pane al forno che gli è più alla portata, non sarà possibile evitare il monopolio degli avidi speculatori.

Infatti, come potrà facilmente desumersi dalla tabella che si pubblica periodicamente dall' ufficio di polizia Municipale, v' hanno diversi fornai che fanno il pane di un peso superiore a quello di molti altri, eppure a questi unicamente affluisce il concorso del pubblico che prima ed anzi tutto preferisce di acquistare del pane di prima qualità, piuttostochè di maggior peso. Qual fine ebbero il *forno normale* e quello della *Società operaia*? Tutti lo ricordiamo, si dovettero chiudere per mancanza di concorso. Come va dunque simile faccenda? Quando il pubblico non favorisce le istituzioni che mirano ad avvantaggiarne il bene, a che si lamenta se viene depauperato?

Due altri motivi gravissimi che tolgono agli esercenti il destro di poter aumentare il peso del pane, sono: 1° le pretese esuberanti degli Operai che percepiscono l' 11 p. 0|0 sull' importo del pane, a titolo di lavorazione; 2° la concorrenza che loro vien fatta dai così detti *fornai casalini* i quali sottraendosi per loro carattere di privati, ad ogni aggravio municipale e governativo, e non avendo spese di affitto locali, ecc, sono in grado di fare il pane meglio lavorato, di miglior qualità e peso, restringendo così lo smercio dei fornai i quali solo col mezzo di una maggior vendita potrebbero accordare aumenti nel peso del pane, e restringere il guadagno, compensati dall' aumento dello smercio.

I fornai che vorrebbero fare concorrenza agli altri non possono farlo per mancanza di mezzi, quelli che potrebbero farlo non lo vogliono perchè scemerebbero per essi medesimi i lauti guadagni; bisogna dunque che il popolo si convinca che per abolire una volta per sempre il monopolio di pochi, bisogna lasciarlo morire di *mal sottile* invece che alimentarlo con il concorso — E una volta persuasi i troppo avidi fornai che il pubblico non vuol più prestarsi al loro mercimonio, si adatteranno alle circostanze e subiranno la legge comune, e non si avrà più la magra risorsa di accagionare di tutto il libero commercio, il quale, poveretto, in questa bisogna ci ha tanta colpa, come ce n' ho io a non poter esprimere meglio di così queste modeste mie osservazioni che spero vengano accettate solo in grazia della buona intenzione con cui mi sono deciso a pubblicarle.

Con tutta stima mi creda, Onorevole sig. Direttore,

Ferrara 17 Marzo 1875.

Devotissimo Servo
Un fornaio.

Terremoto. — Questa notte alle ore 12. 55, preceduta da rombo si fece sentire una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di 10 secondi. Moltissima paura e nessun danno.

Società del Quartetto di Milano. — Col giorno 31 marzo 1875 scade il tempo utile pel Concorso dell'anno 1874 alla SINFONIA *(Ouverture)* per Orchestra introduzione alla tragedia *Giulio Cesare* di Shakespeare.

Offerte a favore dell' Asilo Infantile del Borgo S. Luca:

Ultima lista L.	1751 50
Ditta Zavaglia-Ghedini e Comp. »	20 —
Utile della Tombola. . . . . »	77 23
Otto Carlo . . . . »	12 —
Diversi a mezzo Ghirlanda . »	5 —
Totale L.	1865 73

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
17 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Gramigna Maria di Ferrara, di anni 27, trafficante, nubile (. . . . . .) — Travagli Costantino di Borgo S. Giorgio, di anni 57, boaro, coniugato (febbre apoplettica) — Piazzi Clementina di Ferrara, di anni 71, pensionata, vedova di Balboni Gaetano (catarrale senile).

Minori agli anni sette N. 2

NECROLOGIA

Una lenta e crudele malattia spegneva nel giorno 13 in Ferrara una cara esistenza: — ALESSANDRO AZZARONI non è più!

Appena ventenne, aveva intrapreso, con lode e stima de' suoi superiori, la carriera del Cancellierato e senza dubbio vi avrebbe ottenuto un meritato premio, se una così miseranda fine non gli avesse anzi tempo troncato il cammino.

Fornito dalla natura d' un ingegno pronto e svegliato, educato a nobili sentimenti, accoppiava all' affabilità la schiettezza d'animo e con sì rare doti rendevasi caro agli amici e a quanti l' avvicinavano.

Ora, dopo lunghi anni di studio stava per essere utile a sè e ai suoi ricambiando le affettuose cure e i gravi sacrifici con pari trasporto ed abnegazione: ma il perverso destino spense i generosi impulsi del suo cuore.

Per le tue virtù e per le sofferte pene meriteresti una serena quiete; — ma questa non è che una vana speme: solo l' affetto de' tuoi e degli amici, che col più sincero cordoglio ne deplorano l' immatura fine, ti sopravviverà sempre.

Padova li 15 Marzo 1875.

L. M.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Versailles* 16. — *Assemblea* — Audiffret ringrazia l' Assemblea e fa elogio al regime parlamentare a cui la Francia deve giorni prosperi e gloriosi e che l' aiutò a sormontare le grandi prove recenti. Ricorda quanto sia funesto per un paese l' abbandonare anche per un solo giorno le libertà pubbliche. *(Applausi dalla sinistra e dai centri).*

La mozione Soubeyran relativa alla conversione del prestito Morgan provoca la presentazione di un progetto da parte del ministro delle finanze che ha lo stesso scopo. Il ministro dimanda l' urgenza onde la votazione abbia luogo prima del 1° aprile affinchè la conversione possa farsi pel 15 ottobre.

Duclerc, di sinistra viene eletto vice presidente in luogo di Audiffret.

S' incomincia la discussione relativa ad alcune pensioni d' impiegati bonapartisti. Si continuerà domani.

Praga 16. — L' imperatore Ferdinando che sabbato cadde ammalato, oggi sta meglio. La febbre è scemata.

Venezia 17. — Panissera di Veglio ff. di prefetto del palazzo reale giunse oggi onde dare le necessarie disposizioni per l' arrivo della famiglia reale e dell' imperatore d' Austria.

Parigi 16 — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la proposta Plane relativa alla nomina di stranieri nei consigli d' amministrazione delle ferrovie francesi si dichiarò contraria alla proposta. La Commissione parlamentare propose di fissare le vacanze dell' Assemblea dal 20 marzo fino al 3 maggio.

Dispacci carlisti assicurano che i carlisti presero alla baionetta le alture di San Cristobal ed il Monte Esquinza.

Madrid 15. — Un decreto reale restituisce a Montpensier i gradi nell' esercito, le decorazioni, e gli onori.

Berna 16. — Il ricorso di Lachat al

Consiglio nazionale contro la sua destituzione fu definitivamente respinto con 80 voti contro 24.

Londra 16. — Camera dei Comuni — Cochrane annunzia che presenterà una mozione nella quale dirà che in seguito alla Conferenza di Bruxelles, e colla proposta di continuare la Conferenza in Pietroburgo, è offerta all'Inghilterra l'occasione favorevole di ritirarsi dalla dichiarazione di Parigi del 1856 e mantenere i diritti marittimi così essenziali alla potenza, integrità, ed indipendenza dell'Ighilterra.

Berlino 16. — Camera — Si discute in prima lettura il progetto per la soppressione delle dotazioni ai vescovi cattolici.

Il ministro del culto giustifica la legge riferendosi alla disobbedienza del clero verso le leggi dello Stato. Respinge l'accusa che lo Stato voglia perseguitare ed annientare la chiesa. Constata che l'Austria decretò delle leggi analoghe.

Bismark dice che non si può più obbedire al papa fuorviato dai gesuiti, e al Re.

Il Governo fa il suo dovere proteggendo la libertà e l'intelligenza tedesca contro Roma. Il Governo fa ciò coll'aiuto di Dio, pel re e per la Patria. *(Vivi applausi)*.

La Camera approva il progetto.

Ems 16. — Lo czar arriverà qui il 18 maggio.

Breslavia 16. — Il principe vescovo comparve oggi dinnanzi al giudice d'istruzione. Ignorasi la causa.

Monaco 17. — Il ministro della guerra rinnovò la domanda della dimissione. Ignorasi la decisione del re.

Pietroburgo 17. — La notizia che la riunione della Conferenza avrà luogo nel mese di maggio è senza fondamento. In ogni caso è prematura.

San Sebastiano 15. — Nove battaglioni carlisti attaccarono il ridotto di Quduyarag, ma furono respinti con gravi perdite dopo due ore di combattimento.

Belgrado 16. — *Scupcina.* — Sessantadue deputati presentano una proposta addizionale al progetto relativo alla revisione della costituzione. Secondo la proposta, il principe può, d'accordo con la Scupcina, nominare il successore. Nel caso che il principe morisse senza nominare il successore, la nazione eleggerà il nuovo principe. Da questa elezione sarà esclusa soltanto la famiglia Karageorgevic.

Versailles 17. — La Commissione per la proroga dell'Assemblea domanderà a Buffet in quale epoca si presenteranno i bilanci e la legge su la stampa; secondo la risposta, si fisserà la riunione dell'Assemblea per il 3, l'11 od il 18 maggio; questa Commissione unanime dichiarerà che la sola Assemblea deve decidere la data dello scioglimento.

Rio Janeiro 16. — (Apertura della Sessione straordinaria della Camera). Il discorso dell'imperatore chiede l'urgenza per la legge del bilancio e della riforma elettorale. Ricorda il movimento sedizioso nella provincia del nord destato dal fanatismo religioso e dai pregiudizi contro il sistema metrico. Constata che fu represso prontamente grazie al concorso di buoni cittadini. Lo stato sanitario è migliore dell'anno precedente. Nulla venne a turbare le relazioni internazionali. La frontiera fra il Paraguay ed il Brasile fu definitivamente tracciata. Furono concluse delle convenzioni postali con la Francia, Germania, Brasile, Italia e Belgio.

Il discorso termina dicendo che l'imperatore confida nella protezione divina e calcola sul concorso della Camera per rendere prospero il paese.

AVVISI

L'Esattoria Governativa di Comacchio

FA NOTO

che nel giorno 10 di Aprile ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 20 detto e 10 Maggio 1875 nella Pretura di Comacchio avrà luogo la subastazione degl'immobili di seguito descritti posti in Comacchio a carico di contribuenti debitori d'Imposte e sovrimposte verso l'Esattoria suddetta.

1. Casa di propria abitazione situata in Via Cappuccini intestata in Catasto a Bonafini Pasqua fu Antonio in Cavallari Domenico conjugi, ed in Ruolo a Bonafini Pasqua fu Antonio confinante a levante e ponente con prato, a mezzodì con Cavalari Felice fu Cirillo. In mappa N. 50. Reddito imponibile L. 11. 25.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 109. 80.

2. Casa di propria abitazione con andito promiscuo situata in Via Cappuccini di proprietà intestata a Fogli Gaetano fu Giovanni Maria e Fogli Anna Maria fu Pietro anche in qualità di tutrice del figlio minorenne Fogli Fortunato fu Giovanni Maria, confinante a levante con andito, a ponente il Demanio Nazionale, ed a mezzodì Zannini Giuseppe e fratelli fu Gaetano. In mappa N. 115-1, 144 del Reddito imponibile di L. 12.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 117.

3. Camera al piano superiore situata in Via Sant'Agostino di proprietà intestata a Barillari Luigi fu Gaetano confinante da tutti i lati colla proprietà di Patrignani Leonida fu Michele salvo ecc. Mappale Numero 814 sub. 2. Reddito imponibile L. 15.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 146. 40.

4. Casa di propria abitazione situata in Via Cappuccini di proprietà Cavallari Petronio, Augusto, Ernesto, e Maria fu Antonio e Guidi Teresa fu Cassiano anche in qualità di tutrice dei figli minorenni Antonio e Giuseppe Cavallari fu Antonio, confinante a levante con Cavallari Pietro fu Leopoldo e Zannini Teresa fu Francesco, a ponente con Bellini Maddalena fu Filippo ed altri, a mezzodì col Canale dei Mercanti, ed a tramontana colla strada salvo ecc. Mappali N. 19. Reddito imponibile L. 52. 50.

Il prezzo d'incanto verrá aperto sul valore di L. 311. 80.

5. Casa di proprio uso con corte comune, situata in Via Sant'Agostino di proprietà Mari Filippo fu Carlo, confinante a levante, ponente e tramontana con prato, a mezzodì Barilari Pietro fu Ercole salvo ecc. Reddito imponibile L. 11. 25. Mappali Numeri 1564, 1566.

L'incanto verrà aperto pel valore di It. L. 109. 80.

6. Casa di propria abitazione con andito promiscuo situata nella strada del Carmine di proprietà Mezzogori Regina fu Domenico in Fogli, confinante a levante Simoni Antonio di Camillo, a ponente il Comune di Comacchio per le scuole pubbliche, a mezzodì la strada, a tramontana un prato salvo ecc. Mappali N. 908, 909. Reddito imponibile L. 22. 50.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 219. 60.

7. Casa di propria abitazione con corte ed andito situati in Via Cappuccini di proprietà Carli Michele fu Luigi vedova Cavallari Michela e Felice fu Cirillo, a ponente Cavallari Felice fu Cirillo, a mezzodì Cavallari e Felice suddetto ed a tramontana Cavallari Caterina sorelle e fratello fu Giovanni Maria salvo ecc. Mappali Numeri 44, 42. Reddito imponibile L. 16. 50.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 160, 80.

8. Casa di propria abitazione situata in Via Cappuccini di proprietà Spadoni Giuseppe fu Gaetano, confinante a levante e ponente con prato, a mezzodì con Buzzi Giuseppe e Teresa fu Pietro, ed a tramontana con Cavallari Giuseppe di Francesco salvo ecc. Mappale N. 1287. Reddito imponibile L. 9.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valere di L. 87. 60.

9. Camera terrena situata a porta Treponti di proprietà Giacometti Antonio fu Remigio e Zannini Orsola confinante da tutti i lati con ragioni Comunali. In mappa N. 69-p, Reddito imponibile L. 6.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 58. 80.

10. Casa di propria abitazione con andito e corte situati nel loggiato dei Cappuccini di proprietà Mezzogori Giovanni fu Giovanni, confinante a levante e ponente un prato, a mezzodì Manfrini Appiano, ed a tramontana Cavallari Giuseppe fu Francesco salvo ecc. Mappali N. 1293, 1297-2. Reddito imponibile L. 27.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 263. 40.

Le spese d'asta tassa Registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente i deliberatari saranno sottoposti alle disposizioni delle legge vigenti.

Comacchio 10 Marzo 1875.

Per l'**Esattore.**

Il Messo - O. Cristini.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.